

Università IULM, Milano, 15/04/2019

LA TRADUZIONE LETTERARIA E I RAPPORTI TRA MONDI LINGUISTICI: LA COLLANA E-LIT E IL *PREMIO LETTERARIO DELL'UNIONE EUROPEA* (EUPL)

Ha introdotto:

- Prof. Paolo Proietti – docente di Letterature comparate e preside della facoltà di Interpretariato, Traduzione e Studi linguistici e culturali dell'Università IULM di Milano.

Sono intervenuti:

- Dott. Eugenio De Caro – European Project Manager
- Dott.ssa Pamela Lainati – Mimesis Edizioni
- Dott.ssa Sara Vitrano – laureata in Traduzione specialistica presso l'Università IULM di Milano
- Dott.ssa Tiziana D'Amico (TDA) - traduttrice dalla lingua slovacca
- Dott. Adriano Cerri (AC) – traduttore dalla lingua lituana

La traduzione letteraria e i rapporti tra mondi linguistici nonché la collana E-Lit e il *Premio Letterario dell'Unione Europea* sono al centro dell'incontro che si è tenuto tra l'Università IULM e la casa editrice Mimesis di Milano. L'obiettivo del progetto condotto da Mimesis è dunque quello di valorizzare il *Premio Letterario dell'Unione Europea*, stimolando un ampio confronto intorno alla più vivace e promettente cultura creativa letteraria europea, la sua evoluzione in atto e le sue prospettive future.

La traduzione, utilizzando un'immagine polverosa, è un ponte tra soglie di relazione che vengono di nuovo poste al centro dell'attenzione. La collana E-Lit si inserisce in un progetto di questo tipo, che ambisce ad una progettualità a livello di azienda che opera nell'ambito dell'editoria a sostegno e incoraggiamento dell'attività traduttiva nell'ottica di diffondere il sapere letterario interlinguistico. Un elemento aggiuntivo caratterizzante di E-Lit e del *Premio* è la volontà dell'editore Mimesis, che, accanto alle attività specifiche tipiche di un premio letterario, si dimostra molto attenta anche all'attività di interpretazione, ricerca e riflessione collegata al premio letterario stesso e alla divulgazione, attraverso la traduzione, di letterature cosiddette minoritarie. Coloro che operano direttamente la trasposizione linguistica tra culture sono proprio i traduttori. All'incontro erano presenti la dott.ssa Tiziana D'Amico, traduttrice dallo slovacco, e il dott. Adriano Cerri, traduttore dalla lingua lituana, entrambe lingue non veicolari.

Si tratta di un progetto complesso, quello intrapreso da Mimesis, che ruota attorno alla traduzione. *Europa Creativa* è un programma che non si limita a sostenere la traduzione. È importante lo spirito con cui Mimesis sta promuovendo questo progetto, consapevole del fatto di non essere la prima casa editrice che traduce dall'ungherese, dal macedone, dal serbo-croato, e altrettanto importante è l'impulso che arriva dal bando europeo. Per Mimesis non è solo una passione, è un sentirsi coinvolti e partecipi alla vita della comunità europea: leggendo questi romanzi si ha la possibilità di avere una prospettiva contemporanea. Si tratta di una letteratura che spazia dai vicini Balcani alle più lontane ex-repubbliche sovietiche e l'impronta europea è la caratteristica che la contraddistingue. Tale letteratura è in grado di fornire uno spaccato della storia europea recente e contemporanea e leggerlo, spesso, attraverso le parole di giovani scrittori nati in concomitanza o poco prima della caduta del muro di Berlino, tappa storica di fondamentale importanza perché ha causato uno sconvolgimento geopolitico, dunque, sociale. A tale progetto hanno preso parte scrittori che nel 1968 hanno vissuto la *Primavera di Praga* e si sono rifugiati in Italia; eclatante l'esempio di una scrittrice che racconta di essere entrata in un supermercato subito dopo l'invasione dei carri armati in città. Tutto è deserto, gli scaffali del supermercato sono vuoti a causa di un grande acquisto di massa in previsione della guerra. Si tratta di scene sicuramente riportate sui libri scolastici ma la potenza evocativa delle immagini letterarie non ha eguali. L'importanza della traduzione è estrema: il bando europeo dà la possibilità di mettere in luce l'attività del traduttore, senza il quale non sarebbe possibile la pubblicazione e il suo ruolo imprescindibile di mediatore culturale. In copertina, tutti i volumi della collana E-Lit riportano, infatti, il nome del traduttore e la sua scheda biografica alla fine del romanzo.

Il premio letterario è molto importante proprio in questo senso ed è in grado di dar voce a minoranze linguistico-letterarie altrimenti considerate marginali. Occuparsi di traduzione significa emancipare l'attività del traduttore, fare in modo che circolino nelle lingue maggioritarie e più diffuse episodi letterari, prodotti della fiction, delle lingue europee meno diffuse. La collana E-Lit vanta ad oggi diciotto pubblicazioni, quindici delle quali sono vincitrici di questo premio; tredici le lingue minoritarie che adesso sono note al pubblico italiano. Tuttavia, secondo il programma europeo, le lingue maggioritarie erano quattro: inglese, francese, spagnolo e tedesco. L'italiano non era incluso tra le lingue che possono usufruire di tale finanziamento per promuovere traduzioni da lingue minoritarie. È grazie al progetto di Mimesis che la lingua italiana

diventa una porta per conoscere civiltà e culture Altre, a volte confinanti, ma di cui sappiamo molto poco. Come già si è accennato in precedenza, uno degli obiettivi del programma europeo è quello di promuovere la figura del traduttore, ma in che modo? Entrando nel merito di problematiche relative ai rapporti tra mondi linguistici apparentemente distanti tra loro. Come si può far conoscere l'altra cultura a partire da una traduzione letteraria in quanto Altra? Bisogna omologare e integrare l'immaginario che si sprigiona dal testo in una forma linguistica che lo renda di facile comprensione per il lettore italiano o deve prevalere il fattore straniante fuori dal proprio contesto perché la cultura Altra agisca come tale?

Dibattito con i traduttori moderato dalla dott.ssa Sara Vitrano

Anzitutto, viene chiesto ai traduttori di riflettere sull'importanza di una traduzione straniante (concetto espresso da Lawrence Venuti) che scomoda in qualche modo il lettore della cultura di arrivo, nel tentativo di non appiattire il testo di partenza e facendo in modo che dalla traduzione del romanzo emergano tutte le caratteristiche della cultura di partenza, lituana e slovacca, mantenendo in qualche modo il significato originale del testo veicolandone la cultura originaria. Afferma che ci troviamo in una fase storica che privilegia le traduzioni stranianti. Da traduttore è importante far percepire quello che il testo è, vale a dire, un testo che è stato scritto altrove e che parla di un Altrove rispetto ad un testo italiano. A tale proposito, è molto importante che "una traduzione non sappia di traduzione"; con questo non si vuole imbrogliare il lettore, ma, il testo finale deve essere un prodotto artistico in sé. Dal punto di vista linguistico, il testo deve risultare fluido, scorrevole e piacevole a meno che quello di partenza non lo sia volutamente. In quel caso, correggere l'originale sarebbe un errore. Tutto l'universo a cui rimanda il testo di partenza non può essere appiattito, così come i diversi modi in cui vengono codificate le esperienze, i sentimenti, il mondo circostante, l'ambiente, tutti quei rimandi culturali della vita concreta. È importante che il lettore si trovi faccia a faccia con l'Alterità. TDA sottolinea che in ogni romanzo sono presenti numerosi elementi di alterità che appartengono al mondo narrativo creato dall'autore e, come tali, devono essere necessariamente trasposti nel mondo letterario in cui vanno ad inserirsi. L'alterità ritorna sempre. I realia culturali, se presenti, sono presenti perché rimandano a contesti familiari, culturali e sociali imprescindibili. Ogni piatto ha un suo significato e un suo peso all'interno del sistema del romanzo. Il relativo appiattimento non sempre è possibile. Ogni decisione traduttiva va mantenuta lungo tutto il romanzo: a tal proposito, le famose "sedici fasi di lettura" sono fondamentali nelle scelte del processo traduttivo.

L'appiattimento tradisce il mondo narrativo che il testo produce. In una collana come quella di Mimesis, in cui un obiettivo dato da una visione della comunità europea di una traduzione che si costituisce fondamentalmente come spazio di mediazione, si presuppone la reale presenza di tale spazio, ed elementi di interconnessione che non siano fusi. Tutto ciò è in linea e si coniuga con il principio dell'UE: "ricchezza e unità nella diversità". La traduzione straniante ci rende consapevoli del fatto che è in atto un processo di costruzione di senso, un elaborato culturale che parte da presupposti diversi da quelli della scrittura originaria.

Viene poi chiesto ai traduttori di riflettere su eventuali difficoltà specifiche legate a culturemi o realia riscontrate durante il processo traduttivo. Come sono state affrontate? Si è fatto ricorso alla nota del traduttore? In che modo il lettore percepisce l'elemento esotico? TDA riporta che le case editrici normalmente tendono a non accettare di buon grado la nota del traduttore. Se quest'ultimo sa di per certo che il lettore italiano non avrebbe altro modo di capire o comprendere le informazioni che celano dietro al suo riferimento implicito, allora, in quel caso, si può pensare di inserirla. Tuttavia, la nota del traduttore va utilizzata con parsimonia, è uno strumento molto importante e non deve essere utilizzato in modo superficiale. Il traduttore estrapola dal mondo narrativo che è stato creato un concetto che ritiene di difficile comprensione per il lettore della cultura di arrivo. Se si è fortunati, il testo non contiene così tanti realia tali per cui si rende necessario inserire altrettante note. Il secondo testo di Zuchova, *Ladri e testimoni*, presenta due livelli di lettura: uno, di conoscenza del lettore comune che riguarda la dimensione culturale quotidiana del contesto centro-orientale attuale e che non necessita della messa in atto di nessun meccanismo interpretativo; l'altro, che presenta elementi e rimandi al regime comunista che risultano essere oscuri e sconosciuti anche per il proto-lettore. L'autrice descrive nei minimi particolari le manifestazioni del *Primo Maggio*, facendo riferimento a citazioni di personaggi, vestiario e prodotti alimentari tipici degli ultimi vent'anni della normalizzazione della Cecoslovacchia e della stagnazione della Romania. In linea generale, la traduttrice afferma di aver mantenuto i realia nella lingua originale perché volendoli cercare, nella maggior parte dei casi, si potevano trovare informazioni anche in italiano, tranne per un caso nel quale si trovano riferimenti solo in inglese; quello dei personaggi dei cartoni animati. L'unica funzione di questi personaggi è quella di mettere il lettore in contatto con il mondo socialista del tempo; non sono inseriti come agenti che alterano o modificano la situazione che si sta sviluppando. Agiscono a mo' di costruzione nostalgica

dell'infanzia. Qui, la traduzione interviene in modo da creare un'esperienza che, in immediatezza e capacità di presa, sia più simile possibile a quella del lettore slovacco o lituano, pur nella consapevolezza che la fruizione non sarà mai la stessa della letteratura scritta in lingua originale. AC riprende il concetto di "funzione" anticipato da TDA. Un lettore attento deve essere in grado di comprendere il peso e l'importanza degli elementi culturali del romanzo per determinarne le dominanti. Nel caso specifico di *Pesci e draghi*, i riferimenti alla cultura tradizionale e quotidiana lituana sono pressoché inesistenti. Tuttavia, la questione delle note si è comunque posta: sono importanti e a volte servono. Usare la nota a piè di pagina non deve essere considerata come una sconfitta per il traduttore, poiché, di fronte a giochi di parole, in particolare legati alla struttura morfologica della lingua, il traduttore non può fare nulla. Il romanzo è impregnato di un'atmosfera orientale (ambientato in Cina e Giappone): in un dialogo tra due ragazze si apre il dibattito sul termine "astronauta", che è il più utilizzato. Nella tradizione sovietica, invece, è più diffuso "cosmonauta". La ragazza appassionata di cultura giapponese afferma che in Giappone vengono chiamati "taikonauti", perché sembrano degli astronauti venuti in missione di pace. In questo caso, viene inserita la nota del traduttore per specificare che il gioco di parole è intraducibile: in lituano il termine "taika" significa "pace" e quindi il "taikonauta" sarebbe il "navigatore di pace". Grazie alla nota del traduttore, il lettore si accorge che si tratta di una traduzione, per la quale è necessaria una spiegazione. A volte, quindi, il rischio è quello di ricorrere ad un approccio troppo paternalista, poiché, ad una prima lettura, si tende a voler dare una spiegazione a tutto ciò che potrebbe essere ambiguo. Altre volte, invece, potrebbe essere il lettore stesso ad andare alla ricerca delle informazioni sconosciute o evincerle dal romanzo stesso.